

La Sicilia 14 Marzo 2002

Disoccupati e studenti spacciavano nei pub e in discoteca

La cronaca nera cittadina rivela giorno per giorno quanto Catania sia diventata un grande e redditizio mercato di droga. Qui la mafia fa i suoi grossi affari e qui i ragazzi muoiono per strada per overdose di eroina (ne sono morti già tre dall'inizio dell'anno a oggi); qui si tratta con i trafficanti albanesi e qui ad ogni angolo di strada chiunque può comprare di tutto; qui c'è un esercito di senza lavoro che non sa come sbarcare il lunario e l'attività di spaccio per loro può rappresentare una valida alternativa.

Marijuana, cocaina, pasticche di ecstasy. Ce n'è insomma per tutti i gusti. E oggi si registra l'ennesimo fatto emblematico.

La premiata ditta della mafia catanese aveva assunto nelle sue fila anche tre giovani che avevano tutta l'aria dei bravi «ragazzi», uno studiava e gli altri erano disoccupati, ma tutti erano figli di insospettabile gente onesta. I luoghi dello spaccio? Ma quelli soliti, di ieri e di oggi: locali pubblici e dintorni; discoteche, bar, pub; le zone? Le più disparate: dal centro storico alla periferia.

Lo spaccio, secondo le risultanze investigative, avveniva un po' sotto gli occhi di tutti. Gli acquirenti erano per lo più studenti, ma anche professionisti trentenni e quarantenni.

Dopo circa dieci mesi di indagini condotte dal personale della squadra mobile di Catania, la dottoressa Marisa Acagnino, sostituto procuratore della repubblica, ha ieri firmato i decreti di fermo che hanno portato in carcere cinque persone, a diverso titolo, per traffico e spaccio di droga.

In cima alla lista sta il nome del pluripregiudicato Carmelo Salemi, 33 anni, presunto mafioso militante nel clan Santapaola, titolare di una bottega di fiori in via Del Rotolo (Picanello); poi c'è il pregiudicato Claudio Tomasello, di 31 anni e gli incensurati Salvatore Palumbo, di 21 anni, Alessandro Marino, di 24 e Katia Rizza, 32 anni, originaria di Caltanissetta. Secondo quanto è emerso, le cose funzionavano in questo modo: Salvatore Palumbo aveva il ruolo di «corriere», nel senso che trasportava consistenti quantitativi di droga da un luogo all'altro; Salemi, all'interno del suo negozio di fiori, la vendeva a Claudio Tomasello (che pare trattasse per lo più cocaina) Katia Rizzo e Alessandro Marini e questi ultimi la spacciavano al dettaglio. In casa della ragazza, che risiede a Misterbianco, la polizia ha trovato una pasticca di ecstasy e tracce di marijuana.

Gli arrestati sarebbero stati traditi e loro stesse conversazioni telefoniche in riferimento proprio all'attività di spaccio. Infatti; anche se non è stata materialmente sequestrata droga, la «prova» starebbe proprie nelle intercettazioni telefoniche autorizzate dalla procura della repubblica:

Gli spacciatori (che comunque pare che non abbiano nulla a che fare col clan Santapaola, se non per i rapporti intrattenuti col loro fornitore), da quel che risulta, parlavano tra di loro di cocaina, pasticche e «fumo» senza mezzi termini e senza ricorrere ad eufemismi o linguaggi in codice.

Salvatore Palumbo fu già arrestato l'anno scorso (ma non avendo riportato una condanna è incensurato) in flagranza di illecita detenzione di circa 300 grammi di marijuana e si pensò che in quella circostanza egli rivestisse il ruolo di corriere.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS